



ARTE AI RAGGI X



Essays in love

L'artista

Benedetta Bonichi presenterà una sua personale con nuove opere presso Galleria Tricromia di Roma dal 23 settembre al 24 ottobre (www.tricromia.com).

Il titolo

«Essays in love» fa riferimento al libro di Alain De Botton «Esercizi d'amore» considerato uno dei viaggi letterari più intriganti nel rapporto amoroso. Bonichi con ironia, sguardo contemporaneo e tecnologia gioca con l'amore e con la morte, immaginando il sesso, d'accordo con Platone, come un tentativo dell'uomo di ricomporre nell'amplesso quell'unità che gli Dei per invidia avevano spezzato, spaccando gli esseri umani in due metà.



Amplessi Alcune opere della mostra «Essay in love» di Benedetta Bonichi

SESSO, SOGNI E OSSA: AFORISMI D'AMORE

L'inedito Immagini di morte e di passione. Architetture di scheletri, amplessi di ossa, in viaggio verso una nuova definizione dell'identità: ecco il testo di Tiziano Scarpa per la mostra di Benedetta Bonichi

TIZIANO SCARPA
Scrittore

Dunque moriremo, per quanto possa sembrare impossibile, detto così, mentre pensavamo ad altro. E invece ecco che il pensiero viene strattonato da una frase mortale e trascinato a pensare alla propria morte, come una testa presa per i capelli e ficcata dentro la tazza del water, costretta a specchiarsi in una fogna.

Dunque moriremo. L'assillo di sottofondo, il basso continuo del pensiero. La struttura del pensiero. Lo scheletro del pensiero che scopa

con la propria morte, che abbraccia spigolosamente la nuda consapevolezza di dover morire.

Non avremo organi per godere della nostra morte. Non avremo muscoli né tendini né terminazioni nervose né pelle né ghiandole.

Ciò che hai appena scritto è ingiusto. Non essere ingeneroso verso gli scheletri: essi sono vivi, uno di loro è dentro di te, sei tu. Le ossa ti consentono di fare di te stesso un'architettura, di costruire ponti, arcate, torri con il tuo corpo e quello della tua amante. (...)

Lo scheletro è asexuato. È la dimostrazione che i nostri organi sessuali sono una costruzione precaria, avventizia, onirica. Il sesso è un sogno

del corpo.

L'osso del sesso, l'osso del pene, ossessione viriloide, utopia machista. Ma è proprio la mancanza di osso a fondare il pene, organo ambivalente, indeciso, pendolare fra abbattimento e lievitazione, fra morbidezza e calcificazione.

Fai l'amore, ti puntelli sulle tue ossa, senza rendertene conto. Il tuo scheletro non ha terminazioni nervose, non ha parti senzienti, è escluso dal pandemonio di sensazioni dell'accoppiamento.

La medicina antica credeva che lo sperma provenisse dal midollo spinale. Per i maschi l'orgasmo era uno svuotamento della parte più intima, l'amore era una termite che scavava